



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS  
Sottocommissione VIA

\* \* \*

Parere n. 01 del 20/08/2020

<b>Progetto:</b>	<p style="text-align: center;"><i>Verifica di ottemperanza</i></p> <p style="text-align: center;"><b>Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci (RM)</b></p> <p><b>Prescrizioni: A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera), A.20 DM VIA n. 236 del 8/08/2013 - Infrastrutture complementari asservite al l'aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ID_VIP: 5191</b></p>
------------------	--

<b>Proponente:</b>	<b>ENAC</b>
--------------------	-------------

### La Sottocommissione VIA

**RICORDATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

**PREMESSO** che:

- la Società ENAC con nota prot.n. 31808 del 19/03/2020 e con nota prot.n. 31506 del 18/03/2020 ha presentato, ai sensi dell’art.28 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., domanda per l’avvio della procedura di verifica di ottemperanza alle prescrizioni A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d’opera), A.20 impartite con il D.M. n. 236 del 08/08/2013, modificato da D.M. n. 304 del 11/12/2014 relativo al Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci; le domande fanno riferimento specifico al progetto Infrastrutture complementari asservite all’aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D);
- le domande sono state acquisite dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) rispettivamente con prot.n.MATTM/29027 del 24/04/2020 e prot.n.MATTM/21758 del 27/03/2020;
- la Divisione con nota prot.n.MATTM/39339 del 28/05/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot.n.CTVA/1777 in data 28/05/2020, ha trasmesso, ai fini dei compiti istruttori di competenza, le domande sopracitate e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
- con la stessa nota la Divisione specifica che:

- resta in attesa di sollecito riscontro da parte di ISPRA in merito alla verifica di ottemperanza alla prescrizione A.14 b), e di ARPA Lazio in merito alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni A.14 c) e d) di rispettiva competenza, al fine di concludere il procedimento nei tempi stabiliti dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Allo stesso scopo si resta altresì in attesa del parere degli enti coinvolti nelle verifiche di ottemperanza: ARPA Lazio per le prescrizioni A.4, A.6 e A.14; Regione Lazio per la prescrizione A.4; Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale per la prescrizione A.20; il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, e le Soprintendenze competenti per la prescrizione A.4;
- con la stessa nota n. 31808 del 19/03/2020, ENAC ha informato che l'inizio dei lavori per lo stralcio progettuale richiamato in epigrafe, avverrà entro il mese di luglio 2020, e che la data effettiva sarà comunicata, in ottemperanza alla prescrizione A.4 del DM in questione, non appena nota;

**RILEVATO** che:

- con il D.M. n. 236 del 08/08/2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), ha espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo in riferimento al Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci con prescrizioni;
- il D.M. n. 236 del 08/08/2013 è stato successivamente modificato dal Decreto del MATTM n. 304 del 11/12/2014 con riferimento alla ripartizione delle competenze tra ARPA Lazio ed ISPRA per la verifica di ottemperanza ad alcune prescrizioni formulate per quanto riguarda, in particolare, le tematiche del monitoraggio;
- con la nota prot.n. DVA-2014-3257 del 10/02/2014, il Ministero, nel trasmettere alla Commissione Tecnica VIA/VAS la "*Relazione generale programmatica di ottimizzazione delle procedure per le ottemperanze richieste*" elaborata dal proponente, affermava di condividere le considerazioni riportate nella stessa in relazione alla pianificazione delle attività di ottemperanza, con particolare riferimento alla suddivisione in "*lotti costruttivi*" del sito in cui si svolgeranno i lavori;

**RILEVATO** che il presente parere ha per oggetto l'esame della documentazione acquisita per la verifica di ottemperanza relativa alle prescrizioni n. A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera), A.20 impartite con il D.M. n. 236 del 08/08/2013, modificato da D.M. n. 304 del 11/12/2014 così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata con nota prot.n.MATTM/39339 del 28/05/2020 con riferimento specifico allo stralcio di progetto "*Infrastrutture complementari asservite all'aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D)*";

**CONSIDERATO** che per quanto riguarda l'intervento in esame:

L'edificio Torre 3 rientra nelle cd. Infrastrutture complementari asservite all'Aeroporto previste dal Progetto di completamento approvato. E' prevista la realizzazione in area centrale landside di un edificio destinato principalmente ad uso uffici (sia privati che aperti al pubblico) in un lotto localizzato a sud-ovest dell'attuale Terminal 1, in adiacenza ad uno dei Parcheggi Multipiano a servizio del sistema aerostazioni.

Il limite di edificabilità è stato determinato mantenendo una distanza di 7,50 m dalla viabilità principale di Via Ferrarin e Via di Bella e di 5 m dal lotto adiacente ad ovest sul lato del parcheggio multipiano. L'area edificabile coincide con quella inclusa dentro tale limite ed è pari a 3.346 mq.

L'intero edificio sarà destinato principalmente ad uso uffici sia privati che aperti al pubblico e conta cinque piani fuori terra, di cui quattro destinati principalmente ad uso uffici e uno (piano primo) alle società di car rental (RAC) ed un piano interrato.

Il piano interrato è accessibile tramite i due corpi scala centrali e il montacarichi e dall'esterno tramite due scale poste sul retro dell'edificio in corrispondenza delle griglie di aerazione dell'interrato. A questo piano si trovano i locali tecnici e parte degli impianti a servizio dell'edificio. Sono stati previsti inoltre diversi magazzini ed un locale per la raccolta differenziata dei rifiuti.

In generale, il progetto prevede la realizzazione di tutte le opere necessarie per rendere funzionanti ed operative tutte le aree. In particolare:

- Il volume del piano terra presenta una rientranza in corrispondenza del fronte principale e della bussola di accesso che permette di proteggere e rendere immediatamente riconoscibile l'ingresso dell'edificio. L'accesso principale dell'edificio avviene attraverso un'ampia lobby comune al piano terra, da cui si accede agli uffici al piano terra ed alla lobby ascensori. Adiacente alla lobby al piano terra si trova un'area comune ad uso smart-working e per riunioni informali. L'accesso agli spazi lavorativi al piano terra ed ai piani superiori è controllato mediante tornelli ed un sistema badge, gli uffici al piano terra sono tutti aperti al pubblico e vi sono poi tre aree destinate al co-working.
- Il piano primo è direttamente collegato al parcheggio multipiano adiacente con una passerella pedonale in quota. Esso è adibito esclusivamente alle attività car rental (RAC) ed è stato progettato come un unico open space vuoto.
- Il secondo e il terzo piano sono dedicati a uffici di taglio piccolo e medio. L'area comune, nella zona centrale del piano, si articola in spazi comuni, aree lounge e meeting room prenotabili ed aperte al pubblico.
- Il quarto piano segue il layout dei piani secondo e terzo ma con piccole differenze. Gli open space presenti a questo piano sono caratterizzati da superfici maggiori rispetto a quelli dei piani sottostanti. Analogamente ai piani sottostanti, l'area comune, nella zona centrale del piano, si articola in spazi comuni, aree lounge e meeting room prenotabili e aperte al pubblico.
- La copertura dell'edificio è accessibile tramite i due corpi scala centrali e il montacarichi. È praticabile solo a scopi di manutenzione ed è in gran parte dedicata agli impianti. Per limitarne l'impatto visivo è stata realizzata una schermatura in alluminio a protezione degli impianti. Sulla copertura degli impianti è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici.
- Inoltre, le facciate dell'edificio saranno vetrate ed inclinate di 5° con due diverse colorazioni di vetro al fine di creare un gioco di movimento nei prospetti.
- Infine, per quanto riguarda l'accesso all'edificio, esso è garantito da un drop-off sul fronte principale e dalla passerella pedonale che collega "Torre 3" al parcheggio multipiano esistente sul lato opposto all'ingresso principale. Attraverso questa passerella ci si collega al sistema di ponti pedonali coperti che connettono l'aeroporto, la stazione ferroviaria e i parcheggi multipiano circostanti. Il parcheggio multipiano adiacente permette di completare l'offerta di sosta prevista.

In considerazione della tipologia di manufatto e in considerazione delle lavorazioni previste è possibile individuare le principali attività che consistono in scavi, realizzazione fondazioni e elementi strutturali, reinterri, demolizioni, realizzazione dei locali impiantistici interrati, realizzazione di impianti ecc..

Per quanto concerne la realizzazione dell'intervento, è stata possibile individuare la seguente schematizzazione:

- Realizzazione dei locali impiantistici interrati e fondazioni piano terra: 172 gg
- Realizzazione delle strutture in elevazione dell'edificio, degli impianti, delle facciate e delle Finiture: 295 gg.

### **Per quanto riguarda la prescrizione A.2**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione n.A.2 riporta: *“Prima dell'inizio dei lavori che comportino la produzione di materiali da scavo dovrà essere presentato al MATTM, per l'approvazione, il Piano di utilizzo ai sensi dell'art. 5 di cui al DM 161/2012”*;
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione è il Piano di utilizzo in sito del materiale scavato ai sensi del Titolo II art. 9 del DPR 120/2017 ed i relativi allegati;

Il Proponente in relazione a quanto definito dalla prescrizione, alla specificità delle lavorazioni presenti, nonché in relazione alle indicazioni del MATTM, ha predisposto ed inviato il Piano di Utilizzo (PdU) redatto ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/17.

Il PdU presentato è parte integrante del Progetto Esecutivo e descrive le modalità di gestione dei materiali da scavo derivanti dalla realizzazione dell'intervento.

Il documento indica le quantità e le modalità di gestione delle terre e dei materiali che si originano nell'ambito delle attività di realizzazione delle opere, nelle fasi di produzione, trasporto ed utilizzo, nonché il processo di tracciabilità dei materiali dai siti di produzione ai siti di deposito intermedio ed ai siti di destinazione.

La prescrizione è riferita alla norma allora vigente in materia di utilizzazione delle terre e rocce da scavo, norma poi abrogata e sostituita dal DPR 120/2017.

Nella Relazione di ottemperanza si afferma che *“in relazione alle indicazioni del MATTM, è stato predisposto ed inviato il Piano di Utilizzo (PdU) redatto ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/17.”* e che *“contiene le informazioni necessarie ad appurare che i materiali derivanti dalle operazioni di scavo eseguite per la realizzazione dell'opera in progetto rispondano ai criteri dettati dal Regolamento e stabiliti sulla base delle condizioni previste dall'art. 184bis, comma 1 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., in modo da poter essere escluse dal regime normativo dei rifiuti e quindi essere gestite come sottoprodotti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. qq) del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.”*

Tale approccio risponde all'esigenza di migliorare l'uso delle risorse naturali limitando, di fatto, il ricorso all'approvvigionamento di materiali da cava, e di prevenire, nel rispetto dell'art. 179, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., la produzione di rifiuti.

I risultati analitici dei campionamenti eseguiti permettono di definire che il 100% dei campioni analizzati (20 campioni) per la caratterizzazione dei materiali di scavo del progetto di Torre 3, nell'ambito del sito di produzione e dei siti di destinazione intermedia e definitiva, risulta conforme ai limiti di CSC stabiliti dalla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06.

Nella relazione del Piano di Utilizzo (PdU) si riferisce che si è supposto che la principale fonte di potenziale contaminazione del suolo possa essere rappresentata dal traffico veicolare e aeroportuale che insiste sull'infrastruttura.

I campioni di terreno prelevati sono stati sottoposti ad analisi in coerenza con quanto previsto dalla Tabella 4.1 del D.P.R. n.120/2017.

Complessivamente tali risultati consentono di affermare che:

- tutti i materiali scavati possono essere reimpiegati per la realizzazione di rinterri e terrapieni di rimodellamento nell'ambito delle opere in progetto, essendo questi assimilabili ai siti a destinazione d'uso industriale/commerciale cui fa riferimento la colonna B sopra citata;
- il piano di posa del terrapieno T.E.4 risulta avere i requisiti di compatibilità ambientale ed urbanistica ed è, quindi, idoneo a ricevere il materiale escavato nell'ambito dell'intervento in oggetto;
- il deposito temporaneo risulta avere i requisiti di compatibilità ambientale ed urbanistica ed è, quindi, idoneo a ricevere temporaneamente il materiale escavato;

Pertanto, per tutti i materiali sono soddisfatti i requisiti di compatibilità ambientale, in relazione alla corrispondenza dei siti di utilizzo e dei siti di destinazione.

Per gli approfondimenti sul tema si rimanda agli elaborati del Piano di Utilizzo di Torre 3 (A783T26DGGEDGEN001 – 006).

#### **CONSIDERATO e VALUTATO che:**

Nel documento “*Certificati analisi di laboratorio ai sensi del DPR 120/2017*” allegato al PdU sono riportati i risultati delle analisi eseguite sui campioni, confrontati ai valori di cui alle Colonne A e B dell'allegato 5 al titolo V della Parte IV del decreto legislativo 152/2006. La Relazione di Ottemperanza espressamente certifica che “*i risultati analitici dei campionamenti eseguiti permettono di definire che il 100% dei campioni analizzati (20 campioni) per la caratterizzazione dei materiali di scavo del progetto di Torre 3, nell'ambito del sito di produzione e dei siti di destinazione intermedia e definitiva, risulta conforme ai limiti di CSC stabiliti dalla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06*”, riferita ai siti a uso commerciale e industriale.

Nella relazione PdU si chiarisce la provenienza dei 20 campioni indicati nella relazione di ottemperanza. Nel sito di produzione sono stati ottenuti dai 12 campioni presi dai 3 punti di campionamento (3 per punto; per tre campioni sono stati eseguiti 2 prelievi, per un totale complessivo di 12 campioni con profondità comprese tendenzialmente tra 0,00 e 5,00 m da p.c.), nel sito del terrapieno TE4 2 campioni fino a 50 cm di profondità dai 2 punti di prelievo (1 campione da ciascun punto), nel sito del deposito temporaneo 6 campioni dai 3 punti di campionamento (2 ciascuno per ciascun punto con profondità comprese tendenzialmente tra 0,00 e 2,00 m da p.c.). Inoltre, i risultati dei test di cessione sulle acque sotterranee, eseguiti per la verifica dei requisiti ambientali dei materiali di scavo idonei al riutilizzo, sono stati eseguiti su 3 campioni presi nel sito di produzione, evidenziano il completo rispetto dei limiti previsti dalla normativa di riferimento (All.3 DM 5 febbraio 1998 come modificato dal DM 186/06).

Il PdU non riporta l'estensione dell'area interessata dagli scavi. Ma, nella Relazione tecnica della cantierizzazione si dichiara che l'area del lotto in esame è pari a 5224 m<sup>2</sup>, mentre l'area edificabile è pari a 3346 m<sup>2</sup>. Per la quantità dei materiali prodotti dallo scavo, dichiarata pari a 22160 m<sup>3</sup> e considerata la profondità di scavo di 6 m, si evince che l'area interessata corrisponde all'area edificabile e pertanto il numero di 3 campioni esaminati per ogni punto di campionamento, per un

totale di 9 campioni (con doppio prelievo in tre casi, per un totale di dodici campioni) nel sito di produzione è conforme all'Allegato 2 del DPR 120/2017.

Il medesimo Allegato 2 del DPR 120/2017 prevede inoltre che qualora si riscontri la presenza di riporti, la caratterizzazione ambientale deve prevedere campionamenti tali da caratterizzare ogni porzione interessata da materiali antropici, data l'eterogeneità dei medesimi, e la valutazione della percentuale in peso degli elementi di origine antropica.

Riguardo i riporti, la relazione PdU indica che materiali antropici sono stati rinvenuti sia nell'area di rimodellamento, sia nell'area di produzione; in quest'ultima, gli strati di terreno contenenti materiali antropici sono di 1-3 m in spessore. L'esame delle stratigrafie dei sondaggi eseguiti nell'area di produzione, riportate nella relazione Certificati indagini geognostiche, evidenzia che nei tre sondaggi eseguiti nel sito di produzione i riporti hanno spessori variabili, compresi fra 2,0 e 3,6 m.

Considerato che, accertata la presenza significativa di materiali antropici negli strati superficiali, la stima delle percentuali in peso degli elementi antropici attraverso le carote dei tre sondaggi eseguiti non sarebbe rappresentativa delle reali quantità presenti, atteso che detti strati sono molto variabili per spessori e caratteristiche granulometriche secondo la relazione Certificati indagini geognostiche, si ritiene che una migliore valutazione delle percentuali in peso dei materiali antropici possa essere eseguita durante la fase di scavo, con le modalità di cui agli Allegati 9 e 10 del DPR 120/17 e, tenuto conto delle raccomandazioni delle Linee Guida SNPA approvate con Delibera n. 54/2019, con campionamento sui cumuli di materiale scavato derivanti unicamente dagli orizzonti stratigrafici contenenti i materiali antropici.

Nella relazione PdU si specifica che i materiali di scavo che non rispetteranno i requisiti di sottoprodotto saranno gestiti come rifiuti e smaltiti in discariche o recuperati.

I 760 m<sup>3</sup> che il proponente già prevede di inviare a discarica, che presumibilmente derivano da un eccesso volumetrico rispetto ai quantitativi necessari per il rimodellamento nel sito del Terrapieno TE4, potrebbero aumentare fino al volume degli strati superficiali di riporto, che non potrebbero essere utilizzati come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 4 comma 3 del d.p.r. 120/2017, nel caso in cui il materiale di origine antropica a seguito della caratterizzazione dovesse risultare superiore al 20% in peso.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.2 ottemperata** con la condizione che sia eseguita, durante la fase di scavo, la valutazione delle percentuali in peso della frazione dei materiali antropici con le modalità di cui agli Allegati 9 e 10 del DPR 120/17 e, tenuto conto delle raccomandazioni delle Linee Guida SNPA approvate con Delibera n. 54/2019, con campionamento sui cumuli di materiale scavato derivanti unicamente dagli orizzonti stratigrafici contenenti i materiali antropici, ciò per la verifica della sussistenza dei requisiti per la gestione di dette terre di scavo come sottoprodotti di cui all'art. 4 del DPR 120/17.

### **Per quanto riguarda la prescrizione n. A.3**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione A.3 riporta: *“In considerazione della durata temporale dei lavori (la cui conclusione definitiva è prevista al 2019, salva la prescrizione di cui al precedente punto 1 nonché dell'intenzione di procedere alla realizzazione degli interventi in progetto per lotti funzionali, il proponente dovrà redigere prima dell'inizio dei lavori di ciascun lotto, una relazione di aggiornamento sui sistemi di cantierizzazione, riguardante tutte le fasi dei lavori*

e da porre in verifica di ottemperanza al MATTM che, oltre a confermare l'adozione delle misure operative a minor impatto ambientale, definisca in particolare:

- a. approfondimenti puntuali di tutte le misure di mitigazione ambientale previste nello SIA;
  - b. [omissis];
  - c. contenga gli aggiornamenti relativi a: bilancio delle terre e delle rocce da scavo, nonché quello di tutti materiali che saranno utilizzati con precise indicazioni sulla quantità e sulle movimentazioni (trasporti e percorsi) e con specifico riferimento al DM 161/2012;
  - d. contenga gli aggiornamenti sulle modalità operative di caratterizzazione dei materiali provenienti da demolizioni e/o da scavo al fine di verificare se abbiano o meno una concentrazione di inquinanti che supera i limiti di legge;
  - e. individui nel dettaglio le aree di stoccaggio dei materiali (terre, inerti, conglomerati) nonché gli strumenti da utilizzare per la loro protezione onde evitare sollevamento di polveri;
  - f. contenga l'individuazione delle discariche e delle cave più prossime al sito di progetto e i percorsi di minor impatto dei mezzi sia per l'approvvigionamento dei materiali che per il loro conferimento a discarica”;
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.3 è la seguente:
- o Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) ed i relativi elaborati collegati,

**Prescrizione A.3 a** - approfondimenti puntuali di tutte le misure di mitigazione ambientale previste nello SIA

**RILEVATO** che:

La prescrizione prevede un aggiornamento sui sistemi di cantierizzazione, che, oltre a confermare l'adozione delle misure operative a minor impatto ambientale, deve definire gli approfondimenti puntuali di tutte le misure di mitigazione ambientale previste nello Studio di Impatto Ambientale.

Al fine di ottemperare alla presente prescrizione, è stato predisposto uno specifico approfondimento di analisi degli impatti ambientali indotti dall'intervento “Relazione degli impatti ambientali di cantiere” A783T24DGGGERGEN005-0 a cui si rimanda per una più approfondita trattazione dell'analisi. In questa sede appare opportuno sintetizzare i risultati dello studio.

L'analisi effettuata, dopo la fase di definizione delle attività eseguite nei cantieri e dopo la caratterizzazione ambientale di dette attività, ha consentito di eseguire uno screening sulle componenti ambientali interessate dalle future realizzazioni e quindi di definire le potenziali interferenze.

In particolare le componenti potenzialmente interessate dalle attività elementari e analizzate nel documento sono: atmosfera; rumore e vibrazioni; ambiente idrico; suolo.

Per quanto concerne la componente atmosfera, a seguito delle simulazioni previsionali effettuate con il modello matematico Aermod, non si riscontrano criticità.

I valori registrati a seguito dell'applicazione della metodologia del "Worst Case Scenario" sono quelli riportati in Tabella 3-2.

	Fondo [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]	Max simulazione [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]	Totale [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]	Totale [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]
PM10-max sulla media giornaliera	26,0	3,05	29,05	50
NO <sub>2</sub> -max orario	26,0	21,43	47,43	200
NO <sub>2</sub> -media annua	26,0	0,91	26,91	40

Tabella: Quadro riassuntivo per l'inquinante PM10 ed NO<sub>2</sub>

Al fine di poter stimare la rumorosità indotta dall'attività di cantiere si è fatto riferimento al modello di calcolo SoundPlan.

I risultati delle simulazioni effettuate evidenziano come il clima acustico indotto dalle lavorazioni e dal trasporto dei materiali nelle condizioni maggiormente critiche siano tali da indurre livelli acustici contenuti al di fuori del sedime aeroportuale e al di sotto dei limiti normativi senza interessare alcun ricettore sensibile ubicato nell'intorno del sedime aeroportuale.

In considerazione del pieno rispetto dei limiti normativi, non si prevede pertanto l'uso di opere mitigative per la componente rumore in relazione alle diverse attività svolte nei cantieri.

Con riferimento alla componente vibrazioni, data la tipologia di scavo effettuata con mezzi tradizionali, nonché l'assenza di ricettori sensibili nelle immediate prossimità dell'area d'intervento, non si prevedono interferenze ambientali rispetto alla componente in analisi.

Considerato quanto rappresentato nelle "Schede Ambientali" in riferimento all'ambiente idrico si segnala che per tutte le lavorazioni da effettuarsi nell'ambito della realizzazione dell'intervento in esame l'unico potenziale impatto è indotto dal rischio di sversamenti accidentali.

Date le caratteristiche di tali lavorazioni non si ritiene dunque necessario provvedere alla messa in opera di particolari mitigazioni, ritenendo le previste misure gestionali del cantiere sufficienti ad annullare il rischio di contaminazione dell'ambiente idrico.

Inoltre, per quanto riguarda le aree occupate dai cantieri logistici, si evidenzia che le superfici sono pavimentate e le acque trattate e smaltite, come specificatamente dettagliato nella "Relazione tecnica della cantierizzazione" (cfr. A783T24DGGGERGEN002-0) e negli elaborati grafici allegati "Planimetria di insieme della cantierizzazione e layout del cantiere logistico e dei depositi provvisori" (A783T24DGGEDGEN003-0), "Cantiere logistico - Schema di smaltimento e trattamento delle acque" (A783T24DGGESGEN004-0).

Unica eccezione è fatta per la lavorazione "Scavo di sbancamento con necessità di aggotamento acque" per la cui analisi approfondita dei potenziali impatti sull'ambiente idrico si rimanda allo specifico elaborato dal titolo "Analisi degli effetti sulla falda nella fase di cantiere e di esercizio" (cfr. A783T24DGGGERGEN011-0).

Alla luce delle analisi condotte nel citato studio, a cui si rimanda per gli approfondimenti tematici, non sussistono potenziali impatti significativi sulla falda sia durante le fasi di cantiere (temporanee) sia durante le fasi di esercizio (permanenti) delle opere in oggetto.

Durante la realizzazione degli scavi si prevede di aggottare le acque di falda per consentire le lavorazioni. Lo studio dei sistemi di emungimento per le diverse fasi di lavoro previste in progetto consente di affermare che l'influenza sul regime di falda sarà limitato nel tempo e le portate estratte saranno compatibili con i sistemi di smaltimento autorizzati, nonché ininfluenti ai fini della stabilità globale dell'acquifero.

Relativamente alla fase di esercizio delle opere non risultano variazioni dei volumi di falda non essendo previsto alcun emungimento o sfruttamento della falda sottostante.

Inoltre, date le caratteristiche e le dimensioni delle opere in oggetto, in relazione all'estensione dell'acquifero, queste non provocano un effetto tipo barriera-fisico tale da modificare il naturale deflusso della falda.

In ultimo, anche con riferimento alla componente Suolo, date le caratteristiche delle lavorazioni effettuate nella realizzazione dei progetti non si ritiene necessario provvedere alla messa in opera di particolari mitigazioni, ritenendo le previste misure gestionali del cantiere sufficienti ad annullare il rischio di contaminazione del suolo

#### **CONSIDERATO e VALUTATO che:**

In relazione alla componente atmosfera, il Proponente ha implementato una metodologia basata sulle analisi previsionali delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera attraverso l'uso di modelli matematici e la realizzazione di scenari di tipo "Worst Case".

Il modello di simulazione matematica relativo alla dispersione degli inquinanti in atmosfera a cui si è fatto riferimento è il software AERMOD View.

In relazione ai dati meteorologici si è fatto specifico riferimento ai dati contenuti nella documentazione redatta in fase di VIA e fanno riferimento all'arco temporale di un anno compreso tra il 01.01.2018 e il 31.12.2018.

In particolare, dall'analisi del cronoprogramma, contenuto all'interno del documento "Estratto dei documenti significativi del progetto" sono state individuate le attività maggiormente significative dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Tali attività ricadono nella voce "Realizzazione dei locali impiantistici e fondazioni piano terra". Non essendoci sovrapposizione tra le lavorazioni di interesse per la significatività del potenziale impatto indotto sulla componente in esame, è stata considerata un'unica attività, quella ritenuta maggiormente significativa, relativa allo scavo in corrispondenza della zona interrata. Tale scenario prende in considerazione la contemporanea esecuzione dell'attività di scavo con le attività di stoccaggio del materiale che verrà depositato nell'apposita area di stoccaggio AS.01. Contestualmente, in coerenza alla metodologia del Worst Case Scenario, sono stati calcolati i traffici di cantiere prodotti dal trasporto del materiale movimentato. Il trasporto del materiale scavato genera un flusso veicolare che dall'area di lavoro (AL.01), in cui si localizza l'attività più significativa sopra definita, sopraggiunge all'area di stoccaggio posta all'intersezione tra Via Caduti Dell'Aviazione Civile e Via Antonio Zara (AS.01). Successivamente, il materiale stoccato sarà riutilizzato per la realizzazione di un terrapieno a est della testata pista 16 R.

Per la modellazione e dati di input delle sorgenti emissive si è fatto quindi riferimento ai fattori di emissione definiti nel documento Emission Factors & AP42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factor3 redatto dalla U.S. E.P.A. (United States Environmental Protection Agency).

I risultati delle simulazioni effettuate per la stima della dispersione degli inquinanti in atmosfera legata alle attività di cantiere sono espressi come mappe di concentrazione che rappresentano la previsione delle concentrazioni per gli inquinanti NOX (intesi come NO<sub>2</sub> – massimo orario e media annua) e PM10 (massimo delle medie giornaliere).

In funzione dei risultati modellistici e dei livelli di concentrazione di fondo non sono state previste opere mitigative per la componente atmosfera in relazione alle diverse attività svolte nei cantieri.

Per quanto attiene al rumore e alle vibrazioni, il documento 0A783T24DGGGERGEN0005-0, “Relazioni degli impatti ambientali di cantiere dell’Edificio D”, contiene indicazioni relative alle differenti lavorazioni previste in corso d’opera per il cantiere, suddivise secondo le varie fasi stabilite per la realizzazione dell’Edificio D. Per ciascuna di tali fasi sono state indicate le macchine operatrici necessarie, la durata e la contemporaneità delle differenti lavorazioni, la numerosità e la rumorosità dei mezzi di trasporto dei materiali trattati ed i percorsi previsti.

In relazione alla tipologia di macchine operatrici impiegate, anche se non indicato in relazione, dovranno chiaramente essere utilizzate macchine conformi alla Direttiva 2000/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell’8 maggio 2000 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, concernenti l’emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all’aperto, e pertanto dotate di relativa marcatura CE.

Nello studio previsionale svolto dal proponente è stata individuata la fase di sviluppo del cantiere ritenuta più impattante, senza però indicare il criterio di scelta e per essa è stata stimata la rumorosità indotta, facendo riferimento al modello di calcolo SoundPlan, programma di calcolo estensivamente impiegato nel panorama nazionale ed europeo.

I risultati delle simulazioni effettuate evidenziano come il clima acustico indotto dalle lavorazioni e dal trasporto dei materiali, nelle condizioni ritenute maggiormente critiche, sia tale da indurre livelli acustici contenuti al di fuori del sedime aeroportuale e comunque al di sotto dei limiti normativi, senza interessare alcun ricettore sensibile. In questo quadro, quindi, non sono state ritenute necessarie opere di mitigazione del rumore in fase di cantierizzazione dell’Edificio D.

Nello studio svolto è stato però individuato un edificio commerciale interno al sedime aeroportuale, comunque frequentato da persone e operatori per diverse ore della giornata. Pertanto, per l’avvio del cantiere, come stabilito dalla legge quadro sull’inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n.447, che, all’articolo 6 “Competenze dei comuni”, comma 1, lettera h), prescrive che è di competenza dei comuni, secondo le leggi statali e regionali e i rispettivi statuti, l’autorizzazione, anche in deroga ai valori limite normativi, per lo svolgimento di attività temporanee, quali i cantieri edili, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso, dovrà essere richiesto regolare nullaosta al Comune di Fiumicino, nel cui territorio si svolgono le attività del cantiere dell’Edificio D, con la istanza di deroga al rispetto dei valori limite normativi, al fine di ricevere dal comune stesso eventuali prescrizioni e valori limite in deroga da rispettare.

Pertanto, alla luce di quanto riferito e quanto disposto dalla legislazione nazionale, in considerazione delle elaborazioni previsionali effettuate, che indicano il rispetto dei limiti normativi, non si reputa necessario l’uso di opere mitigative per la componente rumore in relazione alle diverse attività svolte nei cantieri.

Con riferimento alla componente vibrazioni, data la tipologia di scavo effettuata con mezzi tradizionali, nonché l’assenza di ricettori sensibili nelle immediate prossimità dell’area d’intervento, si concorda con le considerazioni svolte nel documento 0A783T24DGGGERGEN0005-0, “Relazioni degli impatti ambientali di cantiere dell’Edificio D”, condivise dall’ARPA Lazio, che non prevedono

interferenze ambientali rispetto alla componente in analisi e che quindi non risultano necessarie, per tale matrice ambientale, opere di mitigazione in corso d'opera della realizzazione dell'Edificio D.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.3 a) ottemperata.**

**Prescrizione n. A.3c** - aggiornamenti relativi a: bilancio delle terre e delle rocce da scavo, nonché quello di tutti i materiali che saranno utilizzati con precise indicazioni sulla quantità e sulle movimentazioni (trasporti e percorsi) e con specifico riferimento al DM 161/2012

**RILEVATO** che:

La prescrizione oltre agli aspetti legati al bilancio delle terre e delle rocce da scavo considerati nel PdU presentato prevede l'aggiornamento del bilancio dei materiali che saranno utilizzati con precise indicazioni sulla quantità e sulle movimentazioni (trasporti e percorsi).

In merito, al fine di esplicitare al meglio la tematica dei materiali connessi con le realizzazioni in esame, sono stati predisposti più documenti così organizzati:

- Piano di gestione dei materiali (A783T24DGGGERGEN006-0) che rimanda ai seguenti:
  - Relazione sulle aree estrattive (A783T24DGGGERGEN007-0),
  - Relazione sulle discariche e gli impianti di recupero (A783T24DGGGERGEN008-0),
  - Planimetria con ubicazione delle aree estrattive, discariche ed impianti di recupero (A783T24DGGGERGEN009-0),
  - Planimetria delle aree estrattive e dei percorsi di cantiere (A783T24DGGGERGEN010-0).

Con la finalità di "guida" assegnata a questa relazione si precisa l'obiettivo che ognuno dei succitati documenti riveste. Nello specifico:

- Piano di gestione dei materiali. Il documento ha lo scopo di inquadrare le diverse tipologie di materiali necessari e utilizzati nella realizzazione dell'intervento suddividendo quelli che sono definiti "vergini" e quindi da acquisire da aree estrattive, quelli scavati e riutilizzati in sito per l'opera stessa, quelli da conferire a discarica ovvero per i quali si prevede il recupero al fine di ottimizzare le risorse in linea con le più moderne metodiche realizzative volte alla ricerca di un migliore sviluppo sostenibile. Per ogni tipo di materiale individua la specifica logica e indica la documentazione di approfondimento specialistica;
- Relazione sulle aree estrattive. La relazione è rivolta ai materiali cosiddetti "vergini" o "freschi" che si rendono necessari per la realizzazione dell'intervento. Sono indicati i quantitativi e vi è un censimento dei siti più prossimi al sedime di lavoro che mettono a disposizione del mercato materiali coerenti con quelli necessari. Il riferimento è a siti che risultano ufficialmente autorizzati dagli enti di competenza.

Si evidenzia che nel Piano di gestione dei materiali, (A783T24DGGGERGEN006-0) sono esplicitate le logiche adottate nell'affrontare la tematica e il bilancio dei materiali, mentre nei successivi elaborati sono affrontate nel dettaglio le modalità di gestione degli stessi in relazione alla loro natura e alle necessità progettuali.

Si precisa inoltre che per l'intervento in oggetto ai già citati fini dell'impiego dei materiali che provengono dalla realizzazione dell'intervento per le realizzazioni dell'intervento stesso è stata considerata un'unica linea di attività definita dal riutilizzo del materiale in qualità di sottoprodotto (cfr. quanto già indicato in riferimento alla prescrizione 2 al par. 3.6.1).

L'analisi della suddetta documentazione consente di accertare le scelte eseguite e prendere atto delle modalità mediante le quali il Proponente intende svolgere le azioni di realizzazione per assicurare il rispetto dei requisiti di tutela ambientale che con le prescrizioni del Decreto VIA gli sono state imposte e che in ogni caso intende applicare per dar conto di un percorso virtuoso di realizzazione infrastrutturale.

Nello specifico si rimanda quindi alle singole documentazioni.

In particolare la quantità di materiale da approvvigionare è riportata nella seguente tabella.

<b>Materiali</b>	<b>Fabbisogno [mc]</b>
Conglomerati cementizi	11.000
Bonifiche e sottofondi anche in misto cementato	365
Conglomerati bituminosi	0

Tabella 7-2 Approvvigionamento materiali inerti

Nell'Elaborato Gestione dei materiali Relazione sulle aree estrattive (codice elaborato A783T24DGGGERGEN007-0), in merito ai 11.000 m<sup>3</sup> di conglomerati cementizi e ai 365 m<sup>3</sup> di materiale per bonifiche e sottofondi anche in misto cementato (materiali inerti da approvvigionare) il proponente dichiara che a seguito a un incontro svoltosi a Dicembre 2013 presso gli Uffici del Servizio Difesa del Suolo – Ufficio Cave del comune di Roma è emerso un quadro delle attività estrattive dettagliato ed aggiornato a Giugno 2013; nello specifico, le analisi a seguire sono state svolte per le attività estrattive in esercizio regolamentate dal Piano stralcio delle attività estrattive per il bacino del Rio Galeria – Magliana, che si trovano ad una distanza massima dall'intervento di 15 km. Se ne riportano l'esatta localizzazione e le informazioni relative allo stato autorizzativo.

Inoltre, il proponente dichiara che oltre a quanto sinora evidenziato, ulteriori e più recenti analisi effettuate, hanno individuato la presenza di ulteriori siti estrattivi utilizzabili ai fini di quanto finora esposto. Tali aree estrattive, che sono in parte fornite dalla Regione Lazio ([https://www.regione.lazio.it/rl\\_attivitaproduttive](https://www.regione.lazio.it/rl_attivitaproduttive) consultato in data 31/07/2019) e in parte ottenute mediante censimento diretto, sono riportate nella tabella che segue.

Per alcune tipologie di materiale inoltre, il Proponente dichiara che occorrono caratteristiche tecniche specifiche al fine di poter soddisfare gli stringenti requisiti prestazionali imposti dal progetto stesso.

Per tali tipologie di inerti, pertanto, occorre fare riferimento ad alcune località specifiche nelle quali sorgono poli estrattivi che soddisfano i sopracitati requisiti. A valle di un'analisi sia tecnica sia localizzativa sono state individuate le seguenti aree estrattive:

ID\_VIP 5191 - Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci (RM) Prescrizioni: A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera), A.20 DM VIA n. 236 del 8/08/2013 - Infrastrutture complementari asservite all'aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D)

Cod	Impresa	Indirizzo	Tipologia
1	Area Basalti s.r.l.	Loc. Quarticillo - Anguillara Sabazia - RM	Basalti per cib
2	SO.GE.MA. s.r.l.	Loc. Pannicari - Rofreddo - RM	Calcarli per cib
3	Nomentana cave s.r.l.	Loc. Aleandri - Oricola - AQ	Calcarli per cib
4	Cava Marrocca	Via Colle delle Breccia Loc. Tufano - Anagni - FR	Inerti per cib

5	D'Alessandri Luigi s.r.l.	Via Tancla - Loc. San Domenico - Poggio Mirteto - RI	Misto granulare per rilevati
---	---------------------------	--	------------------------------

Tabella 3-4 Elenco aree estrattive per inerti con caratteristiche specifiche

In merito alle indicazioni sulle movimentazioni dei materiali, che saranno utilizzati in termini di trasporti e percorsi del suddetto materiale, il Proponente al capitolo 4 della suddetta relazione e nella Planimetria delle aree estrattive e dei percorsi di cantiere (cfr. Codice elaborato A783T24DGGEDGEN010-0) riporta ciò detto.

**CONSIDERATO e VALUTATO** quanto sopra riportato, in conclusione, *si ritiene la prescrizione n. A.3 c) ottemperata.*

**Prescrizione n.A.3 d** - *aggiornamenti sulle modalità operative di caratterizzazione dei materiali provenienti da demolizioni e/o da scavo al fine di verificare se abbiano o meno una concentrazione di inquinanti che supera i limiti di legge*

**RILEVATO** che:

Oltre alle caratterizzazioni effettuate e da effettuare nell'ambito del PdU, il Proponente, nella Relazione sulle discariche e gli impianti di recupero predisposta per la Torre 3, precisa che oltre a un quantitativo di terre e rocce da scavo in esubero pari a 760 m<sup>3</sup> da destinare a discarica, saranno destinati a discarica o impianti di recupero anche i materiali provenienti dalle demolizioni, per i quali si prevede la produzione della seguente tipologia di rifiuti:

Codice CER	Descrizione	Quantità [t]
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	1.496
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	2.082

In coerenza con quanto indicato negli strumenti normativi comunitari e nazionali, in cui si promuove l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, si cercherà di conferire i materiali in esubero presso impianti terzi di recupero dei materiali piuttosto che in discarica, laddove possibile in relazione alla qualità del materiale.

**CONSIDERATO e VALUTATO** quanto sopra riportato, in conclusione, *si ritiene la prescrizione n. A.3 d) ottemperata.*

**Prescrizione n.A.3 e** - individuazione nel dettaglio delle aree di stoccaggio dei materiali (terre, inerti, conglomerati) nonché gli strumenti da utilizzare per la loro protezione onde evitare sollevamento di polveri

**RILEVATO** che:

È stato predisposto uno specifico approfondimento sui cantieri fissi allestiti per le realizzazioni degli interventi stessi. Tali approfondimenti sono riportati negli elaborati denominati "Relazione tecnica della cantierizzazione" (A783T24DGGGERGEN002-0) e nei relativi allegati grafici:

- Planimetria di insieme della cantierizzazione e layout del cantiere logistico e dei depositi provvisori (A783T24DGGEDGEN003-0);
- Cantiere logistico - Schema di smaltimento e trattamento delle acque (A783T24DGGESGEN004-0).

**CONSIDERATO e VALUTATO** che:

Nella Planimetria di insieme della cantierizzazione e layout del cantiere logistico e dei depositi provvisori (A783T24DGGEDGEN003-0) è stata individuata l'area di deposito temporaneo (di 16.800 m<sup>2</sup>) delle terre provenienti da scavo.

Dalla Relazione di cantierizzazione emerge che l'area di deposito temporaneo delle terre è stata individuata in un'area diversa rispetto al sito di produzione e di destinazione finale; in particolare, il deposito intermedio è ubicato in area est del sedime aeroportuale, sempre in zona landside, e rientra nella medesima classe di destinazione d'uso urbanistica del sito di produzione.

Il proponente prevede che le produzioni dei rifiuti sono legate al codice CER 17 "Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione". Nello specifico, le quantità previste sono pari a circa 1.496 tonnellate di Conglomerati Bituminosi [170302] e a circa 2.082 tonnellate di Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione [170904].

L'area di stoccaggio con i cassoni per i rifiuti è stata individuata nell'Area cantiere logistico Torre 3.

Premettendo che al fine di evitare potenziali contaminazioni, sia nell'area di deposito temporaneo delle terre sia nell'area di stoccaggio dei rifiuti, il Proponente è tenuto:

- ad adottare misure idonee a ridurre i disturbi e i rischi causati dalla produzione di polveri e di materiali trasportati dal vento, con protezioni degli stessi e delimitazioni perimetrali;
- ad adottare misure identificative delle aree di deposito, con opportuna segnaletica utile a evitare contatti con terre e rocce da scavo potenzialmente inquinate ed evitare possibili errori di direzionamento;
- ad adottare misure di protezione del sottosuolo con un sistema di impermeabilizzazione del fondo;
- a depositare i rifiuti, all'interno dell'area di stoccaggio, in maniera separata per codice CER secondo quanto previsto dalla normativa vigente e secondo norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.3 e) è ottemperata.**

**Prescrizione n.A.3 f** - individuazione delle discariche e delle cave più prossime al sito di progetto e i percorsi di minor impatto dei mezzi sia per l'approvvigionamento dei materiali che per il loro conferimento a discarica

**RILEVATO** che:

Sono stati predisposti degli specifici approfondimenti sulle cave e sulle discariche utilizzabili per l'approvvigionamento e lo smaltimento dei materiali.

In relazione al destino del materiale da smaltire l'approfondimento ha riguardato, oltre alle discariche, gli impianti di recupero che potrebbero essere in grado di accogliere il materiale inerte residuo, nell'ottica di favorire il recupero di materiale in una scala più vasta di quella relativa al singolo intervento e quindi limitare il ricorso a materiale vergine.

Tali temi sono trattati nei seguenti documenti:

- Relazione sulle aree estrattive (A783T24DGGGERGEN007-0),
- Relazione sulle discariche e gli impianti di recupero (A783T24DGGGERGEN008-0),
- Planimetria con ubicazione delle aree estrattive, discariche ed impianti di recupero (A783T24DGGEDGEN009-0),
- Planimetria delle aree estrattive e dei percorsi di cantiere (A783T24DGGEDGEN010-0).

**CONSIDERATO e VALUTATO** che:

Dalla disamina della documentazione, l'elaborato Planimetria delle aree estrattive e dei percorsi di cantiere (A783T24DGGEDGEN010-0) contiene l'individuazione delle cave per l'approvvigionamento dei materiali e i percorsi per e da dette aree estrattive, mentre l'elaborato Planimetria con ubicazione delle aree estrattive, discariche ed impianti di recupero (A783T24DGGEDGEN009-0) contiene l'individuazione delle discariche senza riportare i percorsi da e per le discariche e impianti di recupero ad oggi indicativamente individuate.

In conclusione, per quanto sopra riportato ***si ritiene la prescrizione n. A.3 f) ottemperata per le cave e non ottemperata per le discariche e gli impianti di recupero.***

#### **Per quanto riguarda la prescrizione n.A.4**

**RILEVATO** che la prescrizione A.4 riporta: *“Per ogni lotto funzionale, dovrà essere comunicata al MATTM, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio, al MIBAC e alle Soprintendenze la data di inizio lavori con una relazione che attesti l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni del presente parere.”;*

**CONSIDERATO e VALUTATO** che la Divisione con la nota di procedibilità ha segnalato agli enti e le amministrazioni coinvolte che con nota n. 31808 del 19/03/2020, ENAC ha informato che l'inizio dei lavori per lo stralcio progettuale richiamato in epigrafe avverrà entro il mese di luglio 2020, e che la data effettiva sarà comunicata, in ottemperanza alla prescrizione A.4 del DM in questione, non appena nota.

In conclusione, per quanto sopra riportato ***si ritiene la prescrizione n. A.4 ottemperata***

**Per quanto riguarda la prescrizione n.A.5**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione A.5 riporta: *“Dovrà essere predisposto un aggiornamento, specifico per ogni lotto funzionale, della relazione geologica e geotecnica, con specifiche tecniche e localizzazioni puntuali, che in particolare tenga conto della caratterizzazione dei terreni sui quali si realizzeranno le strutture previste dal progetto. Tale prescrizione dovrà essere posta in verifica di ottemperanza al MATTM.”*;
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.5 è la seguente:
  - Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) ed i relativi elaborati collegati.

In fase di impostazione della progettazione e degli studi connessi alla verifica di ottemperanza, che sono seguiti all'emanazione del decreto di compatibilità ambientale per il progetto di completamento di Fiumicino Sud, è stata sviluppata una serie di analisi e di studi e di progetti a carattere generale con l'obiettivo di creare un'unica cornice di contesto all'interno della quale poter sviluppare i singoli studi ed essere certi che gli stessi avessero un'unitarietà di interpretazione ed una coerenza reciproca.

Tali studi hanno condotto all'analisi del contesto geologico e idrogeologico del sedime aeroportuale, riportato nella prima parte delle relazioni geologiche e idrogeologiche di progetto, poi specializzate in funzione del progetto stesso.

**CONSIDERATO e VAUTATO** che nell'ambito della progettazione esecutiva il proponente ha depositato la Relazione geologica e idrogeologica e quella geotecnica generale, specifiche per la c.d. Torre 3;

In conclusione, per quanto sopra riportato *si ritiene la prescrizione n. A.5 ottemperata.*

**Per quanto riguarda la prescrizione n.A.6**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione A.6 riporta: *“In considerazione delle possibili interferenze in fase di cantiere con il livello della falda durante le operazioni di scavo, devono essere preventivamente installati piezometri di monitoraggio in accordo con ARPA Lazio.*

*Dovrà inoltre essere presentata una specifica e puntuale relazione idrologica ed idrogeologica dell'intera area contenente lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee e relative misure e monitoraggi concordati con ARPA Lazio, che attesti la congruenza tra le scelte progettuali e la falda, in particolare analizzando tutte le possibili alterazioni quali variazioni dell'altezza di falda, variazioni del naturale deflusso delle acque meteoriche in relazione alla variazione delle superfici permeabili, richiamo di acque contaminate, eccetera. Qualora si identificassero alterazioni potenzialmente impattanti, la relazione dovrà contenere le adeguate misure di contenimento e/o di mitigazione individuate, atte a evitare qualsiasi impatto negativo sia nelle fasi di cantiere che in condizione di esercizio. Detta relazione dovrà essere presentata in ottemperanza al MATTM”*;

- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.6 è la seguente:

- Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) e i relativi elaborati collegati.

Tale prescrizione è esaminata dal Proponente in due parti in quanto la prima afferisce al tema al monitoraggio della falda preventivo alla fase di cantiere e la seconda riguarda l'interazione delle realizzazioni con la falda stessa.

#### Prescrizione 6a

La prescrizione, nella prima parte, richiede l'installazione preventiva di piezometri di monitoraggio.

Per quanto riguarda le aree di stretta pertinenza progettuale, le tabelle inserite nella Relazione Geologica e Idrogeologica (cfr. A783T24DGGEDGEN013-0, presente però nei Documenti per la verifica di Ottemperanza con il codice elaborato A869X-RGEO001-Relaz-Geol) illustrano i risultati delle misure effettuate in foro nel corso delle campagne geognostiche, fra cui i livelli piezometrici stabilizzati misurati nelle perforazioni di progetto, ed oggetto di monitoraggio periodico.

In ultimo si rimanda alla tematica del monitoraggio, affrontata in termini generali per l'intero sedime aeroportuale ed illustrata nel Piano di Monitoraggio Ambientale predisposto in ottemperanza alla prescrizione A14 e inviato autonomamente.

#### Prescrizione 6b

Per quanto concerne il secondo aspetto si evidenzia che è stata effettuata un'analisi di dettaglio relativa alle eventuali alterazioni della falda derivanti da attività di cantiere o dalla presenza dell'opera durante la fase di vita utile.

Lo studio, per cui è stato redatto lo specifico elaborato "Analisi degli effetti sulla falda nella fase di cantiere e di esercizio" A783T24DGGGERGEN011-0, ha evidenziato che non esistono interferenze significative sulla falda durante le fasi di cantiere e durante la fase di esercizio delle opere in esame.

In particolare la falda interessata all'emungimento nelle fasi di scavo dei cantieri temporanei è quella superficiale, relativa all'acquifero freatico contenuto nelle sabbie litorali. Si tratta di un acquifero libero, unico, superficiale, sostenuto dalla formazione argillosa fluvio lacustre, il cui tetto, nella zona più prossima alle opere di progetto, si rinviene ad una profondità media di circa 20 m di profondità. La circolazione presenta un lieve gradiente di deflusso che indirizza la falda verso le idrovore di Maccarese-Focene, con quote ben al di sotto di quelle del mare.

Più in dettaglio la quota della falda, in questa zona, subisce delle oscillazioni comprese tra 1 m e 1.5 m, ponendosi ad una profondità da p.c. pari -2.0 m (-0.3 rispetto al livello medio mare).

Le modalità di aggotamento sono state studiate nell'ambito del progetto in funzione delle fasi di scavo, con l'ausilio di software specifici per l'analisi dei regimi delle acque sotterranee.

Nella Figura 3-1, è indicata la sezione del modello di calcolo nella fase di scavo "completo" fino ad estradosso solettone di fondazione, a seguito dell'installazione del sistema well point:

ID\_VIP 5191 - Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci (RM) Prescrizioni: A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera), A.20 DM VIA n. 236 del 8/08/2013 - Infrastrutture complementari asservite all'aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D)

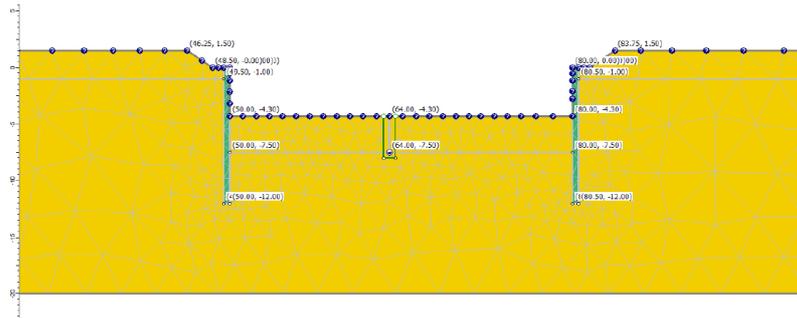


Figura 3-1 : sezione del modello di calcolo nella fase di scavo "completo" fino ad estradosso solettone di fondazione, a seguito dell'installazione del sistema well point

Lo scarico delle acque emunte avverrà mediante l'allaccio, con condotte provvisorie in PEAD, ad una rete di condotte esistente dedicata, recapitante a mare (nell'area prospiciente via del Pesce Luna a Focene). Tale scarico è già autorizzato dalla Provincia di Roma. Tale autorizzazione è rinnovata periodicamente (ultimo rinnovo: Determinazione Dirigenziale Provincia di Roma R.U. 2239 del 29/05/2017).

La suddetta rete risale agli anni novanta ed è specificatamente destinata per il trasporto delle sole acque di aggotamento. Il sistema attualmente prevede diversi punti di raccolta che si raccordano alla rete principale di smaltimento ubicata all'interno dei cunicoli servizi esistenti; in ognuno dei suddetti punti di rilancio è prevista l'installazione di una stazione di sedimentazione e di pompaggio.

Le tubazioni provenienti dai cunicoli servizi sono collegate a un impianto di rilancio principale dal quale, mediante una condotta in pvc del diametro nominale 200 mm, l'acqua viene portata fino al mare ove vi è un pozzetto di scarico autorizzato.

In conclusione lo studio dei sistemi di emungimento per le diverse fasi di lavoro previste in progetto consente di affermare che l'influenza sul regime di falda sarà limitato nel tempo e le portate estratte saranno compatibili con i sistemi di smaltimento autorizzati, nonché ininfluenti ai fini della stabilità globale dell'acquifero.

Relativamente alla fase di esercizio delle opere non risultano variazioni dei volumi di falda non essendo previsto alcun emungimento o sfruttamento della falda sottostante.

Inoltre, date le caratteristiche e le dimensioni delle opere in oggetto, in relazione all'estensione dell'acquifero, queste non provocano un effetto tipo barriera-fisico tale da modificare il naturale deflusso della falda.

#### **CONSIDERATO e VALUTATO che:**

Nella Relazione Geologica ed Idrogeologica si afferma che nel quadriennio 2014-2018 l'intero sedime aeroportuale è stato oggetto di campagne di monitoraggio freaticometrico e di qualità delle acque sotterranee, eseguiti con frequenza periodica stagionale o semestrale. I monitoraggi hanno interessato complessivamente alcune decine di piezometri, variamente distribuiti nelle diverse aree. L'ultimo rilievo risale al primo trimestre 2018. Il deflusso delle acque sotterranee sarebbe diretto da Est/Sud-Est verso Ovest/Nord-Ovest, per quanto la bonifica e la rete scolante perimetrale condizionino l'andamento delle linee di flusso.

Per quanto riguarda le aree di stretta pertinenza progettuale, nella Relazione Geologica e Idrogeologica e in quella Geotecnica generale della Torre 3 si afferma che attualmente è installata strumentazione piezometrica nel sondaggio S2 del 2015, attinente al nuovo multipiano F, ubicato

circa 200 m più a ovest, e nel piezometro del sistema generale di monitoraggio pz12, ubicato 200 m a Est. Sulla base di tali misurazioni si deduce che la falda freatica è posta mediamente a - 2,5÷-3 m circa da p.c., con quote assolute poste stabilmente oltre 1 m sotto il livello medio mare; le escursioni stagionali sono contenute in  $\pm 0,5$  m.

Riguardo alla caratterizzazione piezometrica nel corso dei lavori, si osserva che non è dichiarato se il monitoraggio avverrà attraverso gli stessi citati due piezometri (S2e Pz12) presi per la caratterizzazione della falda ante-operam presso il sito in esame della Torre 3, e se nel caso detta scelta sia stata concordata con ARPA Lazio e da questo ente approvata.

Per quanto concerne i possibili effetti in corso di costruzione e in esercizio, il Proponente afferma che la relazione “Analisi degli effetti sulla falda nella fase di cantiere e di esercizio” ha evidenziato che non esistono interferenze significative sulla falda durante le fasi di cantiere e durante la fase di esercizio delle opere in esame. In particolare, la falda interessata all'emungimento nelle fasi di scavo dei cantieri temporanei è quella superficiale, relativa all'acquifero freatico contenuto nelle sabbie litorali. Si tratta di un acquifero libero, unico, superficiale, sostenuto dalla formazione argillosa fluvio lacustre, il cui tetto, nella zona più prossima alle opere di progetto, si rinviene a una profondità media di circa 20 m di profondità. La circolazione presenta un lieve gradiente di deflusso che indirizza la falda verso le idrovore di Maccarese-Focene, con quote al di sotto di quelle del mare. Più in dettaglio la quota della falda, in questa zona, subisce delle oscillazioni comprese tra 1 m e 1.5 m, ponendosi ad una profondità da p.c. pari -2.0 m (-0.3 rispetto al livello medio mare). Le modalità di aggotamento sono state studiate nell'ambito del progetto in funzione delle fasi di scavo, con l'ausilio di software specifici per l'analisi dei regimi delle acque sotterranee. Lo scarico delle acque emunte, già autorizzato dalla Provincia di Roma, avverrà mediante l'allaccio a una rete di condotte esistente dedicata, recapitante a mare. L'influenza sul regime di falda sarà limitato nel tempo e le portate estratte saranno compatibili con i sistemi di smaltimento autorizzati, nonché ininfluenti ai fini della stabilità globale dell'acquifero.

Relativamente alla fase di esercizio delle opere non risultano variazioni dei volumi di falda non essendo previsto alcun emungimento o sfruttamento della falda sottostante. Inoltre, date le caratteristiche e le dimensioni delle opere in oggetto, in relazione all'estensione dell'acquifero, queste non provocano un effetto barriera tale da modificare il naturale deflusso della falda.

Per quanto concerne la tematica del monitoraggio, si dichiara che questa è affrontata in termini generali per l'intero sedime aeroportuale e illustrata nel Piano di Monitoraggio Ambientale predisposto in ottemperanza alla prescrizione A14.

Al riguardo, nel rilevare che nella documentazione depositata non è presente un documento riferito al monitoraggio, si osserva che nella prescrizione A 14 viene unicamente richiamata la relazione degli impatti di cantiere, all'interno della quale si indica che l'unico potenziale impatto è relativo al rischio di sversamenti accidentali, ma date le caratteristiche delle lavorazioni previste, non si ritiene necessario provvedere alla messa in opera di particolari mitigazioni, ritenendo le previste misure gestionali del cantiere sufficienti ad annullare il rischio di contaminazione dell'ambiente idrico.

Si osserva inoltre che non risulta siano state fornite indicazioni sulla richiesta “specifica e puntuale relazione idrologica e idrogeologica dell'intera area contenente lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee e relative misure e monitoraggi concordati con ARPA Lazio”.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.6:**

- **ottemperata** in merito alla valutazione delle “possibili alterazioni quali variazioni dell'altezza di falda, variazioni del naturale deflusso delle acque meteoriche in relazione alla variazione delle superfici permeabili”, aspetti che sono stati analizzati nella specifica

relazione "Analisi degli effetti sulla falda nella fase di cantiere e di esercizio" e dalle cui risultanze non emergono impatti negativi significativamente maggiori rispetto a quelli già valutati, o diversi o imprevisti;

- **non ottemperata** relativamente al monitoraggio, non risultando che siano stati concordati con ARPA Lazio né l'installazione di piezometri per la fase di cantiere, né le misure di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee che, sulla base del loro stato, avrebbero dovuto essere descritte in specifica relazione idrologica e idrogeologica, che non è stata allegata alla documentazione dello stralcio progettuale in esame.

### **Per quanto riguarda la prescrizione n.A.8**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione A.8 riporta: "a) Dovrà essere presentato al MATTM il progetto esecutivo delle soluzioni idrauliche adottate, coerente con le relazioni sopra prescritte, e rispettoso di tutte le norme ed i regolamenti vigenti in materia di tutela e prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche (sia nelle fasi di cantiere che in condizione di esercizio). b) Il progetto dovrà contenere una approfondita analisi del sistema di trattamento delle acque dalla quale si desuma, attraverso accurate verifiche di dimensionamento, la capacità di trattamento "effettiva" in termini di portata e carico inquinante, che confermi le dichiarazioni del Proponente. c) Le acque di cantiere dovranno essere convogliate ad un apposito impianto di trattamento prima della loro immissione nella rete idrica: a tal fine il suddetto progetto esecutivo dovrà descriverne le modalità operative";
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.8 è la seguente:
  - o Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) ed i relativi elaborati collegati.

Il Proponente precisa che la prescrizione, partendo dal concetto generale di tutela e prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche, di fatto indica la necessità di mettere in atto tutte le azioni necessarie per pervenire a due importanti risultati:

- la tutela delle risorse idriche (quindi superficiali e profonde) connesse alla presenza e all'esercizio dell'aeroporto;
- la stessa finalità durante le attività di lavorazione per la realizzazione del progetto.

Il Proponente affronta in linea sintetica tali aspetti demandando come per il resto gli approfondimenti ai documenti specifici opportunamente richiamati.

Per quanto concerne il sistema di prevenzione delle risorse idriche in fase di esercizio si segnala che riguardando il progetto prettamente la realizzazione di edifici, nella parte strutturale ed impiantistica, l'aspetto correlato alla gestione delle acque può essere considerata trascurabile, afferendo alla sfera dei reflui civili.

In riferimento al sistema di prevenzione delle risorse idriche in fase di costruzione si evidenzia che durante le fasi di costruzione sono previsti cantieri operativi sul luogo di realizzazione per i quali non si prevede alcuna possibilità di contaminazione delle risorse idriche e un cantiere logistico ove avvengono lavorazioni che è sviluppato al fine di assicurarne la tutela. Infatti per quanto riguarda le acque del cantiere logistico, sono previste reti idrauliche con appositi sistemi di trattamento, come

specificato negli elaborati "Relazione tecnica della cantierizzazione" A783T24DGGGERGEN002-0.

#### **CONSIDERATO e VALUATO che:**

Il proponente nella Relazione di ottemperanza (cfr. Codice elaborato A783T24 DG GE R GEN 001 0), in merito alla suddetta prescrizione (pag.40/48) tratta i tre punti tutti insieme e rimanda alla Relazione tecnica di cantierizzazione (cfr. Codice elaborato A783T24 DG GE R GEN 002 0).

In merito al punto a) non è presente il progetto esecutivo delle soluzioni idrauliche adottate, coerente con le relazioni sopra prescritte, e rispettoso di tutte le norme ed i regolamenti vigenti in materia di tutela e prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche (sia nelle fasi di cantiere che in condizione di esercizio).

In merito al punto b), nella Relazione tecnica di cantierizzazione, non è contenuta un'approfondita analisi del sistema di trattamento delle acque dalla quale si desuma, attraverso accurate verifiche di dimensionamento, la capacità di trattamento "effettiva" in termini di portata e carico inquinante, che confermi le dichiarazioni del Proponente.

In merito al punto c), nella Relazione tecnica di cantierizzazione, non sono descritte le modalità operative di come le acque di cantiere dovranno essere convogliate a un apposito impianto di trattamento prima della loro immissione nella rete idrica.

Premettendo che prima della loro immissione nella rete idrica, in fase sia di cantiere sia di esercizio, dovranno essere rispettate norme e regolamenti vigenti in materia di tutela e prevenzione delle risorse idriche.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.8:**

- **ottemperata in merito ai punti a) e c);**
- **non ottemperata in merito al punto b) in quanto non è presente alcuna analisi di trattamento delle acque in termini di dimensionamento, capacità di trattamento effettiva in termini di portata e carico inquinante.**

#### **Per quanto riguarda la prescrizione n.A.14**

#### **RILEVATO che:**

- la prescrizione A.14 riporta: " Entro un anno dalla emanazione del Decreto VIA n. 0000236 del 8 agosto 2013, dovrà essere predisposto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale rivolto a tutte le componenti ambientali da monitorare che analizzi separatamente le fasi di: ante operam, in corso d'opera e post operam, e che definisca accuratamente le tecniche di monitoraggio, le modalità di misura, la cadenza dei rilievi e ogni altro dato significativo per il corretto utilizzo successivo dei dati raccolti. Tali monitoraggi dovranno in particolare riguardare (omissis)."
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.14 è la seguente:
  - o Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) e i relativi elaborati collegati,

Come illustrato nel paragrafo 3.5.4, il monitoraggio da associare alle opere del completamento dell'aeroporto di Fiumicino Sud, ovvero ai singoli interventi che lo compongono, può essere suddiviso in due diversi settori: quello per la presenza dell'infrastruttura, che racchiude le attività connesse a quello che usualmente si definisce ante e post operam, nonché la parte di monitoraggi legati alla fase di costruzione. Questi ultimi sono presi in considerazione laddove l'analisi ambientale della fase di cantierizzazione, così come prescritta e sviluppata ai fini delle presenti ottemperanze (cfr. prescrizione A.3 al paragrafo 3.6.1), evidenzia elementi tali da essere posti sotto osservazione perché le analisi hanno messo in evidenza delle situazioni potenzialmente critiche.

#### **CONSIDERATO e VALUTATO che:**

Allo scopo è importante evidenziare che lo studio redatto e riportato nella "Relazione degli impatti di cantiere" (A783T24DGGGERGEN005-0), è stato sviluppato per poter prevedere eventuali fenomeni di criticità rispetto ai casi di maggiore attenzione che si potrebbero riscontrare durante la fase di costruzione dei singoli interventi e, qualora individuati, l'obiettivo di dette analisi è quello di prevedere sin da subito interventi di mitigazione o contenimento dell'impatto. Ne risulta che in nessun caso si dovrebbero avere effetti persistenti che siano non coerenti con le norme di settore. Rimane però il fatto che nei casi in cui le attività di costruzione possono indurre delle particolari attenzioni si ritiene opportuno associare a dette situazioni, per quelle componenti specifiche e per i periodi di attività limitati alla fase specifica della lavorazione, delle campagne di controllo mediante monitoraggi.

Per detti monitoraggi il metodo di lavoro che si prevede di adottare è il seguente. In prima istanza nel progetto di monitoraggio generale, messo in atto per rispondere alla ottemperanza di cui alla prescrizione A14, sono individuate tipologie di misure standard che configurano una sorta di abaco tipo di indagine che può essere applicato nel caso in cui si renda opportuna, secondo il criterio sopra esposto, l'applicazione specifica di monitoraggio per le componenti in fase di costruzione.

In ciascuna relazione di ottemperanza del singolo intervento, come quella in esame, è quindi individuata la opportunità-necessità di provvedere a un monitoraggio specifico individuando il periodo temporale e l'ambito spaziale rispetto al quale applicare la tipologia di indagine puntuale della fase di costruzione, assumendo la tipologia di misura dell'abaco generale di cui sopra.

In tal senso, nella relazione il Proponente espone quello che è apparso più opportuno come sistema di controllo in fase di costruzione per l'intervento in esame.

Rispetto ai criteri di cui sopra, si riprende il risultato dello screening delle possibili interferenze in fase di cantierizzazione eseguita nell'ambito della relazione degli impatti di cantiere e, con riferimento alle componenti trattate, si considerano dapprima quelle rispetto alle quali non si ritiene necessario sviluppare un controllo e successivamente quelle per le quali si prevede un'azione specifica.

In merito alle prime, in considerazione dei risultati ottenuti dall'analisi della componente atmosfera non risulta essere necessario definire un sistema di monitoraggio da adottare durante la fase di realizzazione dell'opera; dalle simulazioni effettuate infatti i valori delle concentrazioni degli inquinanti diffusi in atmosfera risultano essere inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa (D.Lgs. 155/10 Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, Allegato XI tabella 1: valori limite.).

Anche per quanto concerne la componente suolo e la componente ambiente idrico, non si ritiene necessario individuare un sistema di monitoraggio da impiegare durante lo svolgimento degli interventi di realizzazione dell'opera.

In ultimo, anche per la componente rumore, dall'analisi dei risultati dello studio acustico, non avendo questo evidenziato elementi di criticità, stante l'assenza di ricettori sensibili e non riportando criticità per l'unico edificio ricettore (ad uso commerciale) interessato dalle lavorazioni in oggetto, non si ritiene necessario implementare un sistema di monitoraggio durante le lavorazioni, essendo queste ultime realizzate principalmente all'interno del sedime aeroportuale.

Analoghe conclusioni possono trarsi per il monitoraggio in corso d'opera per la componente Ambiente Idrico.

In conclusione, per quanto sopra riportato **si ritiene la prescrizione n. A.14 ottemperata per la fase di corso d'opera.**

### **Per quanto riguarda la prescrizione n.A.20**

**RILEVATO** che:

- la prescrizione A.20 riporta: *“Al fine di confermare la non interferenza del progetto con le aree di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il Proponente dovrà trasmettere alla suddetta Autorità lo stralcio, estratto dalla successiva fase progettuale, comprendente tutti gli interventi che possano ricadere e/ o influenzare gli ambiti di competenza della suddetta Autorità. Inoltre gli approfondimenti delle soluzioni idrauliche di cui alle precedenti prescrizioni 8, 9, 10, 11 dovranno tener conto di quanto indicato nell'allegato A delle Norme tecniche di attuazione del PS5 - Piano di Bacino stralcio per il tratto metropolitano del Tevere dal Castel Giubileo alla foce ed in particolare "Criteri per la gestione delle risorse idriche". Tale prescrizione dovrà essere posta in verifica di ottemperanza al MATTM dopo la verifica tecnico-scientifica della suddetta Autorità”*;
- la documentazione trasmessa con riferimento alla prescrizione A.20 è la seguente:
  - o Relazione di ottemperanza (cfr. A783T24DGGGERGEN001-0) ed i relativi elaborati collegati,

Il Proponente dichiara di aver effettuato l'analisi degli elaborati delle Autorità di Bacino competenti sul territorio e che da tale analisi, svolta anche sui recenti aggiornamenti normativi intervenuti, si può ritenere che gli interventi in oggetto non interferiscono con gli ambiti di competenza in particolare dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere, oggi Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

In particolare, il Proponente fa riferimento al Piano stralcio di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ai sensi dell'art. 65, c. 8 del D.Lgs. n. 152/2006, che è lo strumento di piano conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del sistema delle acque superficiali e sotterranee e i corridoi fluviali dell'intero bacino idrografico sulla base delle caratteristiche fisico ambientali del bacino stesso. Per l'area in esame il Piano Stralcio è denominato PS5.

Il Proponente precisa altresì che con Decreto Segretariale n.58 del 22 dicembre 2016, è stato approvato il Piano Stralcio 6, che, pur se immediatamente efficace con forza di variante del PAI, non si applica al Piano di Sviluppo Aeroportuale (PSA) di Fiumicino Sud in precedenza approvato, in coerenza a quanto definito dall'art.47, co.1 delle NTA del PAI che prevede che per le aree disciplinate dall'art.28, come quelle interessate dal PSA, *“sono fatti i salvi i piani attuativi e quelli di lottizzazione per i quali alla data di entrata in vigore del presente Piano stralcio siano state stipulate le relative*

ID\_VIP 5191 - Progetto di completamento di Fiumicino Sud - Aeroporto Leonardo Da Vinci (RM) Prescrizioni: A.2, A.3 a), A.3 c), A.3 d), A.3 e), A.3 f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera), A.20 DM VIA n. 236 del 8/08/2013 - Infrastrutture complementari asservite all'aeroporto - Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 (Edificio D)

*convenzioni ma le restanti realizzazioni nell'ambito dei suddetti piani, ivi compreso il rilascio dei singoli permessi a costruire, sono soggette al parere preventivo dell'Autorità competente alla tutela del vincolo".*

Il PSA ha valenza di piano attuativo e non richiede la sottoscrizione di convenzioni come nel caso delle lottizzazioni; non sono inoltre previste verifiche a valle dello stesso per la sua realizzazione e pertanto non è richiesta l'acquisizione del parere di autorità preposte al vincolo. Stante quanto sopra riportato si può concludere che il PS6 non prevede nuove valutazioni e non richiede quindi il coinvolgimento dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere.

Il Proponente ha esaminato anche il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità dei Bacini regionali del Lazio (in attuazione del D.Lgs. 152/06 e approvato con DCR Lazio n. 17 del 04/04/2012) che affronta la problematica relativa alla difesa del suolo, di difesa dei versanti e di regimazione idraulica e riporta le situazioni di pericolo d'inondazione stimate ai sensi del DPCM 29/09/1998 dall'Autorità tramite indagini o segnalazioni locali nell'ambito del territorio di propria competenza.

Dall'esame della documentazione di Piano si evince che il sedime aeroportuale non interferisce con aree perimetrali per il pericolo di inondazione e aree a rischio di danni a cose o persone e non ricade su "aree critiche" o "aree di attenzione" relativamente alle caratteristiche dell'acquifero e alle problematiche di depauperamento della risorsa idrica e non ricade su aree a "rischio di intrusione salina".

**CONSIDERATO e VALUTATO** che:

Per l'area del progetto non sono stati emessi pareri dall'Ufficio competente dell'Autorità di bacino distrettuale; l'area di interesse non rientra tra quelle classificate a rischio e quindi non necessita di particolari verifiche idrauliche.

Premettendo che, per la questione della risorsa sotterranea, il Proponente è tenuto a fare riferimento alle norme del PS5 che dispongono delle prescrizioni specifiche.

In conclusione, per quanto sopra riportato *si ritiene la prescrizione n. A.20 ottemperata*

#### **la Sottocommissione VIA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere**

**esprime il seguente**

#### **MOTIVATO PARERE**

**Per gli interventi relativi al Progetto di completamento di Fiumicino Sud – Aeroporto Leonardo da Vinci - "Edificio per Uffici Aeroportuali n. 3 "Edificio D o Torre 3" Verifica delle prescrizioni A.2, A.3 lettere a), c), d), e) e f), A.4, A.5, A.6, A.8, A.14 (fase di corso d'opera) e A.20 del Decreto n. 236 del 8/08/2013 modificato dal D.M. 304 del 11/12/2014:**

- prescrizione A.2 ottemperata con la condizione che sia eseguita, durante la fase di scavo, la valutazione delle percentuali in peso della frazione dei materiali antropici con le modalità di

cui agli Allegati 9 e 10 del DPR 120/17 e, tenuto conto delle raccomandazioni delle Linee Guida SNPA approvate con Delibera n. 54/2019, con campionamento sui cumuli di materiale scavato derivanti unicamente dagli orizzonti stratigrafici contenenti i materiali antropici per la verifica della sussistenza dei requisiti per la gestione delle terre di scavo come sottoprodotti di cui all'art. 4 del DPR 120/17;

- prescrizione A3:
  - o lettera a) ottemperata
  - o lettera c) ottemperata
  - o lettera d) ottemperata
  - o lettere e) ottemperata
  - o lettera f) ottemperata per le cave e non ottemperata per le discariche e gli impianti di recupero;
- prescrizione A.4 ottemperata
- prescrizione A.5: ottemperata.
- prescrizione A.6:
  - o ottemperata in merito alla valutazione delle “possibili alterazioni quali variazioni dell'altezza di falda, variazioni del naturale deflusso delle acque meteoriche in relazione alla variazione delle superfici permeabili”, aspetti che sono stati analizzati nella specifica relazione “Analisi degli effetti sulla falda nella fase di cantiere e di esercizio” e dalle cui risultanze non emergono impatti negativi significativamente maggiori rispetto a quelli già valutati, o diversi o imprevisti;
  - o non ottemperata relativamente al monitoraggio, non risultando che siano stati concordati con ARPA Lazio né l'installazione di piezometri per la fase di cantiere, né le misure di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee che, sulla base del loro stato, avrebbero dovuto essere descritte in specifica relazione idrologica e idrogeologica, che non è stata allegata alla documentazione dello stralcio progettuale in esame.
- prescrizioni A.8:
  - o ottemperata in merito ai punti a) e c);
  - o non ottemperata in merito al punto b) in quanto non è presente alcuna analisi di trattamento delle acque in termini di dimensionamento, capacità di trattamento effettiva in termini di portata e carico inquinante.
- prescrizione A14: ottemperata per la fase di corso d'opera;
- prescrizione A.20: ottemperata.